

**spettacoli****ROMA - AUDITORIUM CONCILIAZIONE****Orchestra Sinfonica di Roma****Rossini, Casella e Stravinskij**

diretti magistralmente da

**Matthias Manasi****Alexander Hülshoff** violoncello, **Hugo Ticcianti** violino,  
**Filippo Faes** pianoforte

\*\*\*

**2 - 3 marzo 2014**

Il giovane direttore tedesco Matthias Manasi ha diretto, nello scorso weekend, L'Orchestra Sinfonica di Roma assieme a tre magnifici solisti, Alexander Hülshoff, violoncellista tedesco; Filippo Faes, pianista italiano; Hugo Ticcianti, violinista inglese, tutti e quattro stelle del Musicworld internazionale, ed è stata pura magia.

Il programma è iniziato con Rossini con una brillante Ouverture Guglielmo Tell, seguita dal Triplo Concerto op. 56 di Casella che ricordiamo come uno dei più noti virtuosi del pianoforte italiano (formò nel 1930 il Trio Italiano assieme a Arturo Bonucci al violoncello e Alberto Poltronieri al violino).

**Recensione**

Dopo la pausa è stata la volta della Sinfonia in Do di Stravinskij per una esecuzione eccellente che sembra aver prodotto una sensazione quasi mistica e che ha espresso il meglio di Rossini, Casella e Stravinsky per una serata da definire meravigliosa.

La lettura di Manasi della Ouverture Guglielmo Tell è stata magistrale con il risultato di una sensazionale performance ricca di mistero, brillantezza, potenza e dettaglio. Eccellenti anche i tre solisti, nel triplo concerto, straordinari maestri dei loro strumenti.

Un musicista puro, Matthias Manasi, che non ha bisogno di impegnarsi in gesti teatrali, le sue competenze e il rapporto con l'Orchestra Sinfonica di Roma erano tali che sin dall'inizio si era già nel vivo di una ottima orchestrazione.

La direzione del Maestro Matthias Manasi, sorprendentemente diretta e ben formulata, ha permesso di esprimere al meglio il virtuosismo dei musicisti dell'Orchestra Sinfonica di Roma.

Tutto è stato magnifico, ed è stato come se la musica scorresse nelle vene di Manasi con una interpretazione decisamente intensa.

L'idea è che, sul palco, Manasi sappia trasformare tutto in oro.

Il giovane direttore tedesco ha soddisfatto tutte le aspettative dimostrando di essere padrone della sua attività con una esatta combinazione di buon gusto, assoluta chiarezza, struttura solida, gioia, sensualità.

Con Manasi, le altre stelle dell'esibizione sono stati i musicisti dell'Orchestra Sinfonica di Roma diretti con eleganza e infallibile senso delle proporzioni, senza nulla di esagerato, nemmeno nel terzo movimento in cui il potere drammatico sembra non aver interferito con l'esecuzione musicale.

Matthias Manasi conduce magnificamente, è questa la sensazione di tutti soprattutto all'ascolto della Sinfonia in Do di Stravinskij, condotto con colore, spirito, particolare e drammatica urgenza, ma anche con tanta tenerezza e flessibilità delle melodie.

Tutto questo è stato compiuto da Matthias Manasi con gesti espressivi, per lo più minimi, efficienti, ma che nulla hanno tolto all'intensità e all'impegno emotivo.

Si è trattato di una grande interpretazione che ha aggiunto valore al lavoro di Manasi e che lo conclama come uno dei direttori più importanti del nostro tempo, attribuendogli un successo meritato al suo debutto a Roma.

Ottima scelta dei tempi, senza climax, ma con forza pur mantenendo sul podio una grande padronanza. Avere Manasi come direttore d'orchestra, anche se solo come direttore ospite di due concerti, è stata decisamente una fortuna per l'Orchestra Sinfonica di Roma.

**Elide Apice**